

Manuela Colombero

Una comunità che si svela. Studio su Montegrosso d'Asti



**Innovation
Creativity Setting**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Innovation Creativity Setting – InCreaSe

Direttori: Guido Lazzarini, Maria Giuseppina Lucia, Francesca Silvia Rota

Curatori relazioni internazionali: Giorgio Maria Bressa e Valentina Grosso Gonçalves

La collana è espressione dell'associazione culturale InCreaSe, gruppo di ricerc-azione costituito da professori universitari, ricercatori di Isfol e Istat, imprenditori, liberi professionisti, manager del pubblico, del privato e del terzo settore di diverse regioni d'Italia.

L'attività scientifica si articola in quattro sezioni di studio/ricerca:

- Intangible asset in azienda e territorio;
- SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami;
- Dinamiche sociali;
- Salute e società.

L'ipotesi che orienta gli studi e le ricerche di InCreaSe è la convinzione che creatività e innovazione siano profondamente radicate nei contesti locali, portatori di specifiche identità storiche e culturali che interagiscono fra loro in modo diretto e trovano stimoli in varie forme a livello globale. InCreaSe mira a cogliere tali realtà e, a seconda delle specificità delle singole sezioni, le elabora con criteri scientifici per renderle elementi di nuova creatività e innovazione. A tal fine sono stati istituiti, a supporto della mission di InCreaSe, due comitati: l'uno scientifico, l'altro di indirizzo.

Ogni volume, saggio o articolo nasce da briefing di lavoro e, a ulteriore garanzia di scientificità, prima di essere avviato alla pubblicazione cartacea e/o on line, è revisionato da referee anonimi esperti nel campo tematico trattato.

Comitato scientifico

Intangible asset in azienda e territorio - Roberto Angotti, Isfol Roma; Giacomo Büchi, Univ. Torino; Cecilia Casalegno, Univ. Torino; Piero Giammarco, project manager; Fabrizio Mosca, Univ. Torino; Sonia Palumbo, PhD in Scienze organizzative direzionali; Anna Claudia Pellicelli, Univ. Torino; Giulio Perani, Istat Roma; Luca Simone Rizzo, PhD on Network Economy and KM; Francesca Silvia Rota, Politecnico Torino.

SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami - Fabio Berti, Univ. Siena; Grinde Bjorn, Norwegian Institute Univ. Oslo; Maria Stella Chiaruttini, Ist. univ. europeo Fiesole; Olivier Crevoisier, Univ. Neuchatel; Egidio Dansero, Univ. Torino; Stefano Duglio, Univ. Torino; Paola Lazzarini, PhD in Sociologia e metodologia della ricerca sociale; Dario Musolino, Univ. Milano-Bicocca; Claudio Pellegrini, Univ. Sapienza Roma; Paola Ravizza, giornalista; Francesco Scalfari, Polo univ. Asti; Annunziata Vita, Univ. Salerno.

Dinamiche sociali - Luigi Bollani, Univ. Torino; Anna Cugno, Univ. Torino; Antonella Delle Fave, Univ. Statale Milano; Giulio Gerbino, Univ. Palermo; Paolo Gubitta, Univ. Padova; Gennaro Iorio, Univ. Salerno; Giuseppe Moro, Univ. Bari; Nicolò Pisanu, Pass Roma; Mariagrazia Santagati, Univ. Cattolica Milano; Fausta Scardigno, Univ. Bari; Enrico Tacchi, Univ. Cattolica Milano; Francesco Villa, Univ. Cattolica Milano.

Salute e società - Giulia Bardaglio PhD in Scienze umane; Giorgio Maria Bressa, Pass Viterbo; Carla Facchini, Univ. Milano-Bicocca; Secondo Fassino, Univ. Torino; Chiara Garbarini, Univ. Torino; Valentina Grosso Gonçalves, psicologa; Alessandro Mastinu, Polo univ. Asti; Giovanni Mussella, Univ. Torino; Luciano Peirone, Univ. Chieti-Pescara; Tiziana Stobbione, Polo univ. Asti; Mara Tognetti, Univ. Milano-Bicocca; Franco Valfrè, Univ. Statale Milano.

Comitati di indirizzo

Maurizia Albanese; Elisa Allasia; Giorgio Alifredi; Barbara Baino; Mauro Bajardi; Anna Ballarini; Paola Barbarino; Stefania Bertorello; Damiana Boggio; Guido Bolatto; Gianfranco Bordone; Federico Bressa; Marco Bricco; Simona Brino; Cinzia Buat; Leonardo Caroni; Manuela Colombero; Laura Cominetti; Anna Corti; Mirella Cristiano; Katia Stefania Fabbro; Arturo Faggio; Grazia Fallarini; Barbara Fauda; Ivana Finiguerra; Paola Gennari Santori; Enrico Gennaro; Bruna Gerbaudo; Riccardo Ghidella; Maria Rosa Guerrini; Salvatore Improta; Francesco Lazzarini; Luciana Lazzarino; Carmela Lecci; Chiara Masia; Paola Montrucchio; Lorella Nizza; Enrico Orrù; Antonella Pella; Giulia Pentella; Enrica Pejrolo; Giovanni Periale; Gian Carlo Picco; Raoul Romoli Venturi; Carlo Ronca; Vilma Rossi; Cinzia Tortola.

Segreteria: segreteria.collana@increasegroup.org.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Manuela Colombero

Una comunità che si svela. Studio su Montegrosso d'Asti



**Innovation
Creativity Setting**

FrancoAngeli

Si ringrazia, *in primis*, la Fondazione Goria di Asti che, attraverso il Master dei Talenti (edizione 2013), ha reso possibile lo svolgimento della ricerca di cui il presente volume è il risultato.

Si ringrazia l'Amministrazione comunale di Montegrosso d'Asti per aver partecipato al cofinanziamento della ricerca e per la collaborazione e la disponibilità dimostrata nell'intero percorso.

Un grazie particolare a tutti i Montegrossesi, veri protagonisti del presente elaborato, che hanno partecipato alle interviste e hanno condiviso storie di vita passata e presente per metterle al servizio della propria comunità.

Si ringraziano, infine, il Professor Guido Lazzarini e la Professoressa Maria Giuseppina Lucia per la competente e precisa supervisione della ricerca, per i consigli e i miglioramenti proposti.



Si ringrazia la Croce Rossa Italiana, Comitato Locale di Montegrosso d'Asti, e il Presidente Marinella Curto per la collaborazione alla realizzazione del libro.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Marco Curto</i>	pag.	9
Prefazione , di <i>Guido Lazzarini</i>	»	11
Introduzione	»	19
Parte I – Il contesto di riferimento: Montegrosso d’Asti		
1. Storia e geografia di Montegrosso d’Asti	»	29
1.1. Montegrosso d’Asti e l’Alto Monferrato astigiano	»	29
1.2. Dalle origini fino ai nostri giorni	»	31
2. La popolazione di Montegrosso d’Asti	»	35
2.1. Consistenza della popolazione e trend demografici	»	35
2.2. Stranieri e neo-rurali	»	38
3. Attività economiche e mercato del lavoro	»	43
3.1. Il sistema imprenditoriale astigiano	»	43
3.2. Occupati e disoccupati	»	45
3.3. Agricoltura	»	46
4. Reti e risorse sociali	»	49
4.1. La comunità delle Colline tra Langa e Monferrato	»	49
4.2. L’associazione nazionale Città del Vino	»	50
4.3. L’associazionismo e le risorse sociali	»	51
4.4. Il consorzio socio-assistenziale CISA Asti sud	»	52

5. Il riconoscimento a sito Unesco	pag.	55
5.1. Opportunità e rischi	»	55
5.2. Promozione turistica di un territorio rurale	»	56

**Parte II – Analisi sociologica e partecipata
della Comunità di Montegrosso d’Asti**

6. Premessa	»	61
7. Il benessere e la qualità di vita	»	63
8. I legami di comunità	»	67
8.1. La comunità	»	67
8.2. La solidarietà e l’aiuto reciproco	»	70
8.3. La partecipazione civica e associativa	»	73
9. La sfera privata	»	79
9.1. La religione	»	79
9.2. Il matrimonio	»	83
9.3. La famiglia	»	89
10. I legami lavorativi	»	95
10.1. Il lavoro	»	95
10.2. La forza della passione: il legame con la terra ieri e oggi	»	96
11. I cambiamenti del mondo rurale	»	101
11.1. L’agricoltura	»	102
11.2. Spopolamento e senilizzazione	»	106
11.3. Le nuove generazioni	»	109
Riflessioni conclusive	»	113
Bibliografia di riferimento	»	119

Sempre, più che mai questa volta, ritrovarmi davanti e in mezzo alle mie colline mi sommuove nel profondo. Devo pensare che immagini primordiali come a dire l'albero, la casa, la vite, il sentiero, la sera, il pane, la frutta ecc. mi si sono dischiuse in questi luoghi, anzi in questo luogo [...] e rivedere perciò questi alberi, case, viti, sentieri, ecc. mi dà un senso di straordinaria potenza fantastica, come se mi nascesse ora, dentro, l'immagine assoluta di queste cose [...] insomma ci vuole un mito. Ci vogliono miti, universali fantastici, per esprimere a fondo e indimenticabilmente quest'esperienza che è il mio posto nel mondo.

C. Pavese, 1942

Presentazione

Sono lieto di rendere omaggio al Comune di Montegrosso d'Asti, mio paese natale, con la pubblicazione di questo libro, frutto del lavoro attento e puntuale della dott.ssa Manuela Colombero, vincitrice della borsa di ricerca del Master dei Talenti 2013.

Il libro, in cui sono raccolti dati statistici, sociologici e testimonianze della gente di Montegrosso d'Asti, non avrebbe potuto realizzarsi senza l'apporto fondamentale del prof. Guido Lazzarini, che ha seguito la ricerca della dott.ssa Colombero, e della Fondazione Gorla che ha istituito la borsa di studio con la quale si è potuto finanziare in parte il progetto.

Si è realizzato uno studio originale sul Comune di Montegrosso d'Asti, che servirà alle generazioni future quale fonte informativa delle particolarità del nostro territorio e del modo di vivere della cittadinanza montegrossese nel ventesimo secolo.

I mutamenti degli stili di vita e dei modelli di riferimento per la famiglia montegrossese sono al centro dello studio i cui risultati sono contenuti in questo libro e ci ricordano quanto siano importanti i valori, depositati in particolar modo nella saggezza degli anziani, di cui dobbiamo fare tesoro e non dimenticare.

La nostra è una comunità che rappresenta le caratteristiche tipiche del territorio agricolo collinare, ma è anche una comunità che ha cercato di individuare prospettive rispettando la sua storia e l'ambiente. Non so se questo rappresenti un caso tipico o un esempio, so che la continua ricerca del "dare valore", del "cercare insieme" è uno stimolo per tutti noi, per fare di più e per fare meglio.

Una buona politica è quella che sa guardare lontano, individuare azioni e progetti, coinvolgendo tutti gli attori, sia i locali sia gli enti superiori, che ci impegna al confronto e a ridurre il conflitto che nasce tra punti di vista diversi, tra esperienze differenti, conflitto più sentito nelle piccole comunità.

Questo lavoro lo vogliamo presentare, grazie all'autrice, a tutti i Montegrossesi ed a quanti vorranno leggerlo a testimonianza della curiosità di un territorio che, per particolarità e caratteristiche, è unico nel suo genere.

Marco Curto
Sindaco di Montegrosso d'Asti

Prefazione

di *Guido Lazzarini**

La comunità locale è un'entità composta non da individui separati o soggetti astratti, bensì da cittadini concreti, con tradizioni precise, che fin dalla nascita sviluppano una propria identità tramite l'appartenenza sociale, culturale e territoriale¹.

Il processo di identificazione dei residenti nella comunità presuppone l'esistenza di una realtà territoriale che non solo esprima caratteri peculiari, ma che garantisca l'attrazione di risorse esterne e disponga di capacità adeguate alla competitività.

La comunità ha un proprio orizzonte socio-culturale e simbolico di valori e norme ed è luogo di azione sociale concreta, di innovazione politica ed ambito di promozione di capitale sociale: il legame relazionale che lega le persone tra loro e promuove responsabilità e reciprocità nelle relazioni nel tessuto sociale locale.

Le consuetudini culturali locali si presentano spesso come norme, essenzialmente non scritte, valori e tradizioni che incidono sugli orientamenti valoriali. La relazione che esiste tra capitale sociale, tradizioni e consuetudini è caratterizzata dal fatto che ciascuna di queste categorie influenza ed è a sua volta influenzata da significati simbolici del territorio locale, così come essi vengono percepiti dai residenti e dagli esterni alla comunità che hanno relazioni frequenti con quell'ambiente. Solo alla luce di una buona conoscenza della realtà locale è possibile continuare a perseguire l'identità del territorio come fattore di riconoscibilità e di attrazione.

Ogni comunità locale, oltre alla conservazione delle peculiarità del proprio territorio, ha il compito di promuovere attività di sviluppo socio-economico-culturale perché il locale possa "convivere" col globale. Lo sviluppo è un processo attraverso il quale promuovere il sistema vitale del ter-

* Professore di Sociologia, Università di Torino e Polo universitario di Asti.

¹ Larmore C.E., *Le strutture della complessità morale*, Feltrinelli, Milano, 1990.

ritorio e deve tener presenti fundamentalmente due prerogative: essere umano ed essere sostenibile. Lo sviluppo può ritenersi “umano” nella misura in cui persegue come obiettivo primario la soddisfazione dei bisogni dei residenti stabili, ma anche dei temporanei e dei villeggianti, è “sostenibile” nella misura in cui la soddisfazione dei bisogni di oggi non pregiudica quelli di domani².

Ogni comunità, anche se piccola, ha la possibilità di esprimere una propria immagine peculiare e distintiva, segnando l'appartenenza e la non appartenenza al paese, il ‘noi’ e gli ‘altri’. L'apertura verso l'esterno è un elemento fondamentale per l'esistenza della comunità stessa, ma è necessario presidiarne sempre le peculiarità e specificità in maniera che coloro che entrano in contatto non la utilizzino solo come transito.

Ogni città o paese, piccolo o grande, può certamente contare sulle proprie specificità come espressione della storia, ma questa rilevanza emerge nella misura in cui lo si fa “parlare” rivelando, cioè, la sua storia sedimentata nei secoli.

Il protagonismo di una comunità locale viene misurato sulla base della reattività rispetto alle sollecitazioni provenienti dall'esterno. Assumono notevole importanza, nella valutazione, le modalità e la tempistica secondo cui la comunità percepisce lo sviluppo umano e quello sostenibile come obiettivi su cui costruire e avviare il proprio progetto innovativo. La valorizzazione dipende dalla combinazione di relazioni orizzontali (altre realtà) e verticali (Regione, Stato). Dipende, inoltre, dalla possibilità di attuare operazioni di esternalità derivanti da condizioni già esistenti, come nel caso di dotazioni infrastrutturali o, comunque, programmabili, come nel caso di nuove infrastrutture.

Per innescare processi di sviluppo locale, però, non è sufficiente la combinazione di relazioni orizzontali e verticali, ma è necessario che siano presenti sistemi locali con capacità auto-organizzative ed auto-riproduttive. Pare di poter affermare che lo sviluppo locale possa essere inteso come realizzazione di progetti radicati sul territorio che trovano buoni esiti perché, in un certo periodo storico, si afferma una vocazione specifica del territorio che, in passato, non aveva trovato opportunità adeguate³.

Il sistema locale interagisce con il mondo esterno sulla base di regole proprie, volte a garantire la riproduzione, nel tempo, del sistema stesso:

² Tacchi E.M., *Sostenibilità ambientale e partecipazione*, FrancoAngeli, Milano, 2004, Lazzarini G., *Etica e scenari di responsabilità sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2006; Lazzarini G. (a cura di), *Le risorse di un territorio montano marginale. Usseaux e le sue borgate*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

³ Cfr. Ronchi E., *Uno sviluppo capace di futuro*, Il Mulino, Bologna, 2000.

produce beni o servizi specifici, e, al contempo, produce e riproduce se stesso. Il ruolo caratterizzante il sistema territoriale locale risiede nella funzione auto-riproduttiva che si colloca nei rapporti economici e non tanto nelle diverse specializzazioni produttive. Il motivo per cui alcune iniziative hanno successo mentre altre falliscono, non dipende soltanto dalle scelte relative al settore produttivo, ma dal saper utilizzare o dal non utilizzare le risorse di capitale umano e sociale presenti in loco.

Per le piccole comunità è necessario mettersi in rete con altre realtà locali, non soltanto per rapporti di scambio e per affrontare un mercato concorrenziale, ma anche per avviare forme miste di organizzazione, scambi di informazioni, pratiche cooperative volte a ridurre i costi dei servizi essenziali, relazioni connesse ad organizzazioni no profit, capaci di attribuire valore alle risorse locali che svolgono un ruolo di primaria importanza⁴.

Oltre alle famiglie, sono attori dello sviluppo locale gli enti locali, le istituzioni educative, le agenzie di formazione, le imprese profit e no profit, le istituzioni economiche e culturali. È fondamentale il ruolo dell'amministrazione pubblica in quanto stimola le organizzazioni sociali ed economiche dell'area territoriale, interpreta le aspirazioni economiche e culturali dei soggetti presenti sul territorio, promuove la coesione sociale e la cooperazione tra i diversi attori nello sviluppo locale. Anche le parti sociali offrono orientamenti concreti e specifici allo sviluppo assicurando uno stato di equilibrio tra domanda e offerta, cercando di ottenere dallo sviluppo, a fronte di costi sociali contenuti, benefici adeguati.

Il vino è il simbolo dell'astigiano: prodotto della terra e del mondo agricolo, derivante da tradizioni antichissime e contadine, ma anche catalizzatore di innovazioni tecnologiche e qualitativamente molto pregiato. Il territorio astigiano si identifica nella produzione del vino e questo lo si riscontra anche nell'immaginario collettivo dei suoi abitanti; se da un lato questo assegna un marchio di prestigio internazionale, può anche rischiare di orientare le politiche e gli interventi di governance in modo pressoché unidimensionale, il che porta a trascurare e a non tenere in giusta considerazione gli altri settori produttivi, altrettanto importanti, per creare uno sviluppo locale adeguato per Asti e provincia.

È fondamentale capire che l'impresa non opera più sul territorio, ma nel territorio: la differenza è basilare. Un esempio di ciò è stata dato dal progetto di rilancio dell'Asti Spumante che riparte appunto dal territorio, attraverso una campagna pubblicitaria lanciata dal Consorzio di tutela, con un in-

⁴ È il caso delle Università, delle Fondazioni, dei musei, dei teatri e di centri di ricerca, di associazioni non profit, confraternite, ecc.

gente sforzo economico della filiera produttiva. “Asti D.O.C.G., la dolcezza nasce dalla terra”, era il refrain che è comparso sulle pagine dei quotidiani nazionali e nel filmato di 30 secondi che è andato in onda per tre settimane nel novembre 2006 sulle Tv nazionali. Le aziende entrano in possesso di conoscenze e capacità relazionali, attraverso la forza dei legami e la fiducia, di cui il capitale sociale di un territorio è portatore, risorse che entrano nel ciclo produttivo al pari delle materie prime. Tale capitale sociale si può definire come un collante per la comunità, in grado di rendere maggiormente efficace, produttiva e responsabile l’attività dei singoli operatori del territorio. La presenza di comunità e istituzioni pubbliche particolarmente attive agevola la crescita economica, dato che aumenta le probabilità di soluzioni comuni a problemi collettivi, rafforzando l’efficienza degli scambi, incoraggiando la progettualità ed incrementano il capitale fisico e umano. Occorre non sottovalutare l’importanza e la necessità di maggiori sinergie e collaborazione tra pubblico e privato, che può solo aiutare la realtà socio-economica astigiana, aumentando anche il legame al territorio, la voglia e la capacità di meglio valorizzare le terre di appartenenza.

Interessanti prospettive sono offerte al territorio della Provincia astigiana dal settore turistico soprattutto dal recente inserimento, da parte dell’Unesco, dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato tra i patrimoni dell’umanità. Anche se non sarebbe realistico prevedere che tale comparto possa svilupparsi fino a divenire la caratteristica principale del sistema economico locale il turismo presenta da anni un trend positivo ed è in aumento costante il numero dei visitatori, provenienti per la maggior parte dai territori limitrofi e dai Paesi europei con cui i rapporti economici sono più stretti. Il ruolo importante che il turismo ha nell’economia locale si può notare anche dall’aumento del numero degli esercizi alberghieri e della ristorazione. Generalmente, però, il movimento turistico astigiano ha una connotazione più di passaggio che di soggiorno, con presenze dovute in particolar modo a motivazioni di carattere professionale o legate ad eventi stagionali ed attrattive enogastronomiche. Il territorio astigiano propone ai turisti un ventaglio particolarmente ampio e variegato di attrazioni e molte di esse si pongono in relazione con la qualità della vita. È infatti un territorio dalle pregevoli risorse, la cui promozione si rivolge soprattutto a un turismo di nicchia e di qualità, contraddistinto dalla presenza di pubblico principalmente nordico e tedesco. La città di Asti offre un discreto patrimonio storico-culturale, che attrae un segmento di visitatori interessati alla cultura e alla tradizione, che preferiscono luoghi meno affollati rispetto alle abituali città d’arte. Tuttavia esiste anche un turismo di tipo rurale, che permette di ampliare le scelte del turista, con richiami legati al territorio e

in questo senso anche i piccoli centri come Montegrosso possono trovare spazio.

La cultura del buon vivere, principio ispiratore di un'offerta basata sulla qualità, è rivolta ad un turista sempre più esigente e attento ai particolari, che trova nell'eccezionale livello dei prodotti tipici astigiani e nella ricchezza della tradizione culinaria un caposaldo importantissimo e uno straordinario valore da promuovere. Si punta sempre di più su produzioni tipiche di pregio, con uno sguardo alla tradizione e alla storia, prelibatezze preparate con prodotti di questa terra generosa, un viaggio tra profumi e colori di vini eccellenti e cibi raffinati.

L'astigiano presenta anche eventi molto rinomati e importanti, conosciuti non solo dalle zone limitrofe, tra questi vi è sicuramente la corsa del Palio di Asti, il più antico d'Italia, il Festival delle Sagre Astigiane che è stato definito "il più grande ristorante a cielo aperto d'Italia" e il Concorso Nazionale per i vini D.O.C. e D.O.C.G. "Premio Douja d'Or".

Altro fenomeno turistico che sta prendendo piede sul territorio astigiano è quello del turismo religioso, prevalentemente il Nord Astigiano conta illustri religiosi, tutti nati in famiglie contadine: San Giovanni Bosco, Beato Giuseppe Allamano, San Domenico Savio e San Giuseppe Cafasso. Si tratta di un turismo prevalentemente giornaliero, che può essere utilmente collegato anch'esso a una proposta enogastronomica. L'indotto creato dall'enogastronomia è ormai un aspetto consolidato nell'astigiano; in questo scenario, la filiera del vino ha saputo particolarmente rinnovarsi e ha condotto alla crescita di un'industria enologica ad alta tecnologia e all'avanguardia del panorama mondiale.

Strettamente correlata alla produzione agricola è l'industria alimentare, in particolare conserviera e spumantiera, quest'ultima quasi totalmente insediata a Canelli con nomi prestigiosi. L'attività di trasformazione e lavorazione di prodotti enogastronomici ha assunto rilevanti proporzioni dell'indotto: vetriere, cartonifici, sugherifici, imprese che lavorano legno e plastica.

L'enomeccanica è diventata una struttura industriale di punta e dimostra capacità di espandersi anche al di fuori del settore vinicolo. Un aspetto positivo e di rilancio del territorio astigiano viene dall'aumento delle esportazioni e quindi dal commercio, che vede nelle prime tre voci rappresentare in sintesi la struttura produttiva dell'area, specializzata nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e nella produzione di alimentari, bevande e tabacco.

Le carenze infrastrutturali sono sicuramente un fattore di decremento della qualità della vita, per cui la determinazione del livello di competitività ed attrattività di un territorio per i sistemi delle famiglie e delle imprese

richiede un'adeguata misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti nelle aree territoriali elementari di riferimento. La rete stradale ed i mezzi di trasporto non sono adeguati ai bisogni astigiani; infatti alla dispersione degli insediamenti produttivi sul territorio non è seguito uno sviluppo infrastrutturale adeguato. Questo è un danno per lo sviluppo dell'economia e per le imprese; infatti per creare un'area industriale sono necessarie una buona rete viaria di rapida disponibilità e servizi adeguati alle esigenze delle aziende. Asti e la sua provincia, però, godono di una posizione più che strategica: al centro della regione Piemonte e del triangolo industriale Milano-Torino-Genova; il comune astigiano è ad un'ora di distanza da queste tre grandi città e si trova nell'area della 'Banana Blu' e nell'area dell' 'Arco Latino'⁵. Queste due aree si incrociano unicamente nel Nord-Ovest d'Italia rendendo così questa zona particolarmente importante, in quanto avrà la massima concentrazione delle nuove reti TEN-Trans-European-Network e conoscerà un marcato sviluppo nel settore logistico.

Affrontando il tema della dotazione infrastrutturale del territorio è inoltre necessario prendere in considerazione le strutture e reti per telefonia e telematica, per le quali la provincia di Asti non brilla a livello nazionale. Vi è una scarsa consapevolezza della centralità del sistema informativo ed informatico nei percorsi di sviluppo dei sistemi aziendali pubblici e dei sistemi territoriali. Tale centralità va ricercata nella variabilità e complessità dell'ambiente, che richiede sistemi informativi evoluti; la risorsa informazione, nei processi di sviluppo assume sempre più importanza rispetto ad altre risorse più tradizionali e nel rapido processo di innovazione tecnologi-

⁵ *Banana blu* è il termine usato per indicare una dorsale economica e demografica dell'Europa occidentale. È la zona che va dall'Inghilterra meridionale fino alla regione urbana padana e che comprende le regioni urbane più dotate di risorse proprie e più facilmente accessibili dall'esterno. Il nome si ispira alla forma curvata di questa dorsale e al colore dominante della bandiera dell'Unione Europea, il blu. Questa dorsale è conosciuta anche con il nome di megalopoli europea. Il termine "banana blu" apparve per la prima volta nel 1989, quando l'istituto Reclus di Montpellier realizzò uno studio sull'avvenire delle città europee, le cui conclusioni evidenziavano un corridoio urbano coerente di forma ricurva, che si estende da Londra a Milano, centro principale dello sviluppo spaziale europeo. Le regioni coinvolte erano il bacino londinese, il Benelux, la frangia nord-orientale della Francia, la valle del Reno, l'asse renano, la metà occidentale della Baviera, la Svizzera e la parte occidentale del bacino del Po, nel nord Italia. Con il termine *Arco latino*, invece, si intendono i territori che si affacciano sul Mediterraneo, appartenenti ai paesi dell'UE: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, che sono le zone connotate da maggiore densità di sviluppo logistico e distributivo. Questa macroregione ha conosciuto nell'ultimo decennio un'ondata di investimenti in alte tecnologie e nel settore dei servizi avanzati alle imprese. Arco Latino e Banana Blu possono essere ormai considerate una sola entità, caratterizzata da un alto tasso di densità insediativa e di uniformità di standard logistici.

ca l'uso dell'informatica si rende indispensabile. Di fondamentale rilievo risulta l'implementazione dei servizi di e-government, cioè di strategie di ammodernamento della pubblica amministrazione, basata sull'utilizzo delle tecnologie ICT (Information and Communication Technologies). L'obiettivo finale dell'e-government è il passaggio da una pubblica amministrazione dirigistica e burocratica ad una orizzontale, orientata al servizio e caratterizzata dalla collaborazione e dallo scambio di informazioni non solo tra le sue componenti, ma anche con il cittadino ed il mondo delle imprese. È per questo che risulta sempre più necessaria l'attuazione del Piano regionale di sviluppo della banda larga, che in ambito provinciale vede come partners la Regione Piemonte, il Comune di Asti e le Unioni Collinari, con il coinvolgimento delle restanti amministrazioni e delle associazioni di categoria. Tale proposta di progetto ha come finalità il garantire la banda larga a cittadini ed imprese mediante un misto basata su fibra, wireless e satellite, secondo le caratteristiche e le esigenze specifiche di ogni singola area, vista purtroppo la situazione della provincia di Asti a macchia di leopardo nelle aree rurali e di minor sviluppo di ricezione e di dotazione di strutture telematiche e telefoniche.

L'elaborato della dottoressa Manuela Colombero rappresenta un vero e proprio studio di comunità che ha posto Montegrosso d'Asti al centro di una analisi approfondita sia della sua struttura socio-economica e demografica, sia delle dinamiche sociali più profonde che lo attraversano, attraverso un importante lavoro di ricerca qualitativa. Nel contesto astigiano sopra richiamato la comunità di Montegrosso d'Asti si colloca con proprie peculiarità ed una storia che non intende dimenticare, ma anche con la determinazione ad andare avanti e cercare nuove strade per reinventarsi e ricollocarsi.

L'elemento peculiare del lavoro è rappresentato dalle conclusioni alle quali la dottoressa Colombero è giunta: se inizialmente la ricerca voleva indagare la situazione del welfare community in un paese medio piccolo (con un buon grado di soddisfazione dei cittadini rispetto ai servizi socio-assistenziali presenti), grazie al lavoro di ricerca qualitativa si è evinto che i cittadini non lamentano una mancanza di servizi, quanto piuttosto un affievolimento del senso di comunità. Sono i legami sociali dunque, con il loro portato di identificazione e solidarietà, a rappresentare il centro dell'interesse della popolazione; e questo elemento, se è molto significativo per il ricercatore, lo è ancor più per chi si fa carico della cosa pubblica, che deve tenerlo presente e da questo deve ripartire con una governance che promuova il coinvolgimento delle persone nelle varie attività da avviare e sostenere per riattivare la comunità locale.

Introduzione

1. Per una cultura della fiducia

Gli ultimi decenni hanno visto l'imporsi del fenomeno della globalizzazione non solo in ambito economico-finanziario, ma in tutti gli aspetti della vita delle persone e in ogni parte del mondo, rivelandosi per quel che è, cioè un fenomeno fortemente pervasivo a livello economico, tecnologico, politico, culturale e sociale. Spesso, però, ciò si è tradotto in un processo di cambiamento che, a livello valoriale, ha distrutto senza costruire, portando la società attuale ad essere sospesa tra il "non più" e il "non ancora" (Harvey, 1993). Principi, regole sociali e tradizioni che da tempo guidavano l'azione collettiva e individuale sono diventate obsolete e, in attesa che nuove linee guida emergano, si avverte una disarmante confusione e disorganizzazione sociale. A fronte di ciò, si impone la necessità di trovare una nuova base di orientamento su cui costruire la propria identità e strutturare i rapporti sociali nel rispetto delle diversità e del pluralismo che caratterizza le società attuali.

La globalizzazione dei mercati, dei consumi, della cultura e degli stili di vita non va demonizzata ed interpretata come causa diretta di ogni male. Gli effetti negativi del progresso e dello sviluppo economico sulla società dipendono piuttosto dalle errate concezioni alla base dei suoi meccanismi che vedono il prevalere degli interessi economici di pochi sui valori culturali, sociali ed ambientali dell'umanità (Lazzarini, 2004). Oggi più che mai si avverte una forte esigenza di ripensarsi, come singoli, come comunità e come territorio, per adattarsi ad un nuovo contesto reso più complesso rispetto al passato. Negli ultimi decenni vi sono stati radicali mutamenti negli stili e standard di vita, nei modelli di riferimento, nella struttura della famiglia, nelle aspettative professionali. Tali cambiamenti si sono dimostrati estremamente difficili da gestire in assenza di una base valoriale capace di guidarli. La postmodernità è stata, infatti, accompagnata da uno svuotamen-